

kaos



Numero 5
Aprile 2019

INDICE

•"Vincitori del mese" da Instagram	3
•"Incendio a Notre Dame" di C. Scarano IIE	5
•"Greta, 16 anni e un mondo da salvare" di M. C. Piscopo III E	8
•"Non esiste un pianeta B" di M. Cantillo ID	10
•"SOS emergenza plastica!" di G. Izzo III E	16
•"Trash challenge" di M. C. Piscopo III E	20
•"Non c'è più religione" di A. Spagnuolo IVC e L. Piccione IVB	22
•"La foto del secolo" di E. Barrella IB	29
•"La Terra finirà vaporizzata" di E. Barrella VB	31
•"Melanconia" di S. Zito VD	33
•"Quanto poco ci soffermiamo sui particolari?" di G. Marotta IVC	34
•"La felicità arriva quando scegli di cambiare vita" di A. Ragone IE	36
•"La biblioteca di Aprile" di A. Polzella VC	38

Caporedattore:

Alma Polzella VC

Responsabile dell'editing:

Giorgia Gambardella III E

Responsabile correttori di bozze:

Alessandra Notari VA

Pagina Instagram:

@giornalino.kaos

I VINCITORI DI QUESTO MESE



IL LIBRO

Titolo: "Addio fantasmi"
Autore: Nadia Terranova
Genere: Narrativa psicologica
Data: settembre 2018



“Il nome di mio padre restava nel piatto della cena, si nascondeva nella frutta decomposta della credenza (...) Io e mia madre avremmo dovuto semplicemente posare una forchetta e dire l'una all'altra: se n'è andato.”



IL FILM

Titolo "Avengers: Endgame"
Regia: Anthony Russo, Joe Russo
Genere: Fantascienza, azione
Data: 24 aprile 2019

“Continuo a dire a tutti di andare avanti,,, alcuni lo fanno, ma noi no.”

LA SERIE TV

Titolo: "Game of Thrones"
Regia: Alan Taylor
Genere: Fantasy
Data: 2011-2019 [...]



"Valar- Cosa diciamo al dio della morte?-
-Non oggi.-hulis."



LA CANZONE

Titolo: "Strada Freestyle"
Autore: LB Prada
Genere: Trap
Data: 24 aprile 2019

"Sai chi è?
Lo sai chi è?
Come di Bel Air sono solo il principe"

INCENDIO A NOTRE DAME

Un terribile disastro ha luogo nel cuore della capitale francese



di *Claudia Scarano IIE*

Fiamme e lacrime hanno dominato la capitale francese lunedì 8 Aprile, tra le ore 19:00 e le ore 21:00. Uno spaventoso incendio ha devastato la Cattedrale Notre Dame di Parigi, uno dei simboli della civiltà europea. La cattedrale è una delle costruzioni gotiche più famose del mondo ed è il monumento storico più visitato d'Europa. Fu costruita dall'anno 1163 al 1344 per cui ha alle spalle più di 800 anni. Ha una pianta a croce latina e due torri campanarie, dove si poteva salire per osservare la straordinaria panoramica della città. Le fiamme sono partite da un'impalcatura che abbracciava la cattedrale per lavori di conservazione, provocando la fuoriuscita di una colonna di fumo. Alcuni fedeli hanno raccontato che hanno assistito all'incendio in quanto, verso le ore 19, stavano celebrando la messa. Poi il fuoco ha avvolto il

tetto e la guglia in pochissimo tempo, provocando l'immediato crollo di questi ultimi. Molto sono i detriti della vetrata colorata sparsi per le strade tra le lacrime dei concittadini. Nonostante ciò, fortunamente, i pompieri hanno svolto un efficiente lavoro tale da permettere di salvare gran parte dell'interno della cattedrale stessa. I pompieri hanno lavorato con pompe e autogru, ma impotenti nel tentativo di fermare l'impeto dell'incendio solo ore dopo, in nottata, sono stati in grado di arginare il rogo nel versante nord. "Adesso possiamo dire che i due campanili sono stati salvati e stiamo raffreddando la struttura facendo molta attenzione all'interno", ha affermato il comandante generale dei vigili del fuoco di Parigi, Jean-Claude Gallet, in un primo report delle operazioni di spegnimento del rogo. Alle 4 di notte l'annuncio:

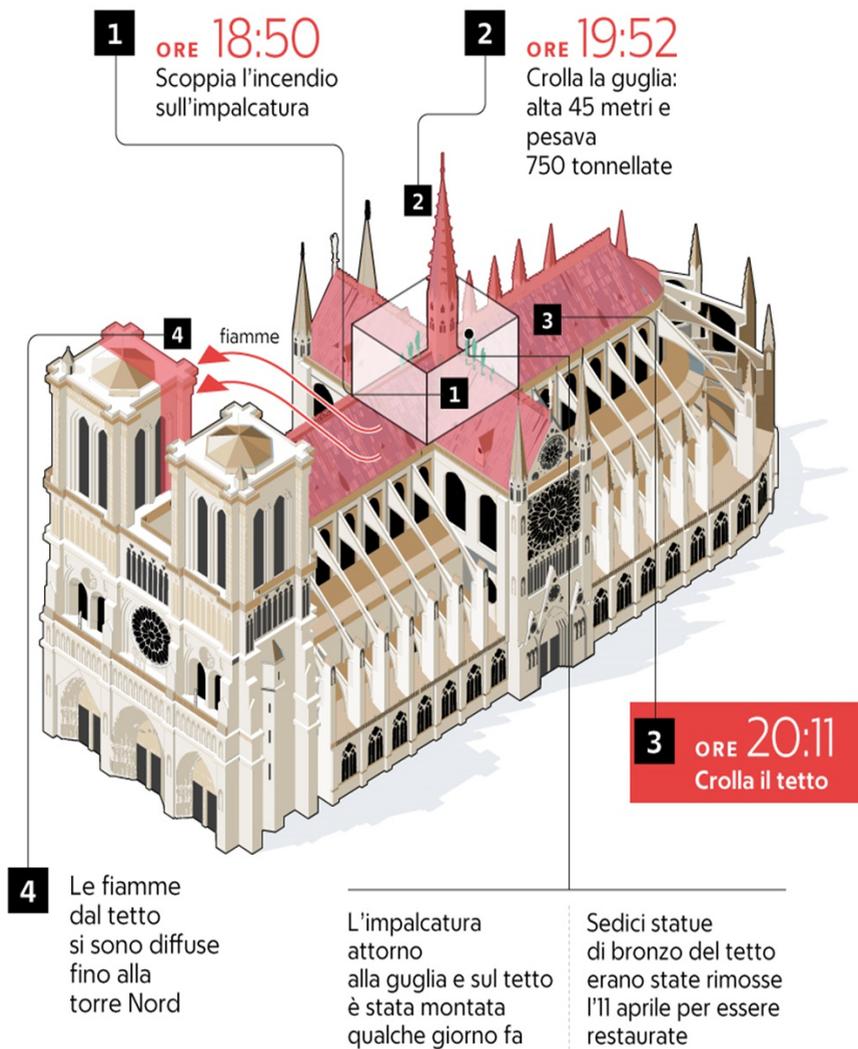
"L'incendio è completamente sotto controllo. E' parzialmente estinto e ci sono delle fiamme residuali da domare", ha detto il portavoce della polizia Gabriel Plus.

Non ci sono feriti tra i fedeli o i turisti, l'unico in gravi condizioni è un pompiere, uno dei 500 intervenuti con ingenti mezzi per tentare di domare le fiamme che continuavano ad avanzare inesorabili. Esclusi il movente criminale e l'atto terroristico, gli inquirenti hanno riposto maggiore attenzione all'ipotesi di incendio accidentale che avrebbe avuto origine dal progetto di ristrutturazione sul tetto della cattedrale: nella notte i magistrati dell'ufficio della procura di Parigi hanno già sentito gli operai che lavoravano all'appalto. Ma le indagini, affidate alla Direzione regionale della Polizia giudiziaria, si preannunciano lunghe e delicate: ci vorrà tempo prima

che le cause siano chiarite.

Nel frattempo il presidente francese Emmanuel Macron cerca di rincuorare i patrioti, devastati nel vedere un pezzo della loro storia in mille pezzi. Con la voce rotta dall'emozione Macron ha dato forza ai poveri francesi dicendo loro: "La ricostruiremo, tutti insieme. E' quello che i francesi si aspettano, che la nostra storia merita". Molte sono state le donazioni dedite alla ripresa della Cattedrale. Infatti, il miliardario francese Francois Pinault, fondatore di Kering il gigante del lusso che controlla Gucci e Balenciaga, donerà 100 milioni di euro per la ricostruzione di Notre Dam.

Tutti i francesi, con l'anima affranta e distrutta, ogni giorno rivolgono preghiere affinché il tempo possa curare questo tragico evento che per sempre rimarrà nella storia.



GRETA, 16 ANNI E UN MONDO DA SALVARE

La storia di una giovanissima attivista



di Maria Chiara Piscopo III E

Alcuni la definiscono come l'attivista più "pericolosa" di questo periodo storico, più temibile dei fantomatici gilet gialli, che stanno mettendo a ferro e fuoco la capitale francese. Eppure Greta ha solo 16 anni, la sindrome di Asperger e un account Twitter: tutto è iniziato più o meno così; ma, ben presto si è trasformato in qualcosa di veramente rivoluzionario.

Greta Thundberg, dallo scorso agosto, ha iniziato a promuovere una sua iniziativa sui social: da qual momento la ragazza avrebbe scioperato ogni venerdì, occupando l'entrata del Riksdag (il parlamento svedese), con lo scopo di influenzare i cittadini svedesi al fronte delle elezioni legislative del 9 settembre 2018. Greta chiedeva una maggiore sensibilità verso temi che troppe volte venivano ignorati dal Governo, e che lei riassumeva e spiegava brevemente con tre

hashtags: #Klimatstrejka, #ClimateStrike e #FridaysforFuture.

In breve tempo, le foto della giovane Greta, seduta al Riksdag con un cartello che recitava Skolstrejk for klimatet (sciopero scolastico per il clima), sono diventate virali e la ragazza ne ha approfittato affinché il suo messaggio diventasse sempre più forte. In breve, giovani da tutto il mondo hanno deciso di seguire il suo esempio, dando vita a proteste e scioperi. Le risposte da parte dei capi di governo sono state scoraggianti: si richiede più impegno scolastico e meno attivismo. Tuttavia, come si può immaginare, queste polemiche non hanno fatto altro che alimentare la fame e il desiderio di riscontro da parte delle autorità.

È inutile dire che le proteste sono andate avanti e, finalmente, un mondo

governato da adulti si è aperto a una ragazzina, che, con quello che sembrava un capriccio adolescenziale, aveva raggiunto migliaia di ragazzi come lei. Greta è stata invitata a tenere un discorso durante la Cop24, la ventiquattresima conferenza sul clima che si è tenuta a Katowice, in Polonia.

Greta dice due cose: che dovremmo essere più responsabili del casino che abbiamo creato. E che dovremmo arrabbiarci di più. Le sue parole sono senz'altro frutto di tutto ciò che vede intorno a sé; Paesi che fanno finta di nulla, si convincono che il problema non esista o che, almeno, non

riguardi loro. E la rabbia? La rabbia che Greta ci chiede è una rabbia concreta. Ci chiede di arrabbiarci per un mondo che, per colpa nostra, sta per finire, sta per rovinare la nostra vita e quella dei nostri figli.

Per cui, mentre gli uomini da tutto il mondo si scontrano per ogni singolo motivo che sembri valido ai loro occhi, è una ragazzina di 16 anni a riportarli con i piedi per terra. E se un'adolescente, con la sindrome di Asperger e i social come unico potere, può mettere alle strette i politici più illustri, allora possiamo essere sicuri che c'è ancora una speranza. Ed è stata Greta a riaccenderla.

NON ESISTE UN PIANETA B

Temperature mondiali in aumento



di Maria Cantillo ID

I cambiamenti climatici rappresentano un problema che, riguardando la vita e il benessere di ognuno di noi ed essendo quindi una tematica indipendente da ogni orientamento politico, dovrebbe essere alla base del dibattito internazionale. Negli ultimi anni, studi in materia hanno dimostrato che le temperature mondiali sono in aumento e che esiste una stretta correlazione fra questo fenomeno e i molti eventi climatici estremi come alluvioni, siccità, trombe d'aria, uragani ecc. registrati sul nostro pianeta.

Il Summary for Policymakers of the 5th report dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), pubblicato nell'ottobre 2018 afferma che: "Il riscaldamento globale è inequivocabile e, sin dagli anni '50, molti dei fenomeni osservati negli ultimi decenni non si verificavano da centinaia, a volte

migliaia, di anni. L'atmosfera e gli oceani si sono riscaldati, la scorta di neve e di ghiacciai è diminuita, il livello del mare si è innalzato e la concentrazione dei gas serra è aumentata."

Il riscaldamento globale è dovuto principalmente alle eccessive emissioni dei gas serra prodotti dagli esseri umani. La maggior parte proviene dalla combustione dei carburanti fossili usati dalle automobili, dalle industrie e dai produttori di elettricità. Il gas che più di tutti contribuisce al riscaldamento è l'anidride carbonica, anche nota come CO₂. Altri gas responsabili sono: il metano prodotto dalle discariche, dall'agricoltura e dall'allevamento, specialmente dal sistema digestivo degli animali da pascolo. Infine, altro elemento che determina la criticità della situazione climatica della Terra è la deforestazione, poiché abbattendo le piante che, per vivere, immagazzinano

anidride carbonica, si determina un minore assorbimento di CO₂. Il IPCC Summary for Policy Makers del 2018 afferma che: “L’ influenza umana sul clima é evidente. Ciò é dimostrato dall’aumento della concentrazione di gas serra e di radiazioni nell’ atmosfera, dall’ aumento del riscaldamento e dalla piú intensa variabilitá del clima. (...) È altamente probabile che l’ influenza dell’ uomo sia stata la causa dominante del surriscaldamento globale in atto dalla metà del secolo scorso. (...) Le costanti emissioni di gas serra provocheranno un ulteriore aumento delle temperature e cambiamenti in tutte le condizioni medie atmosferiche. Limitare i mutamenti climatici richiederá una sostanziale e duratura riduzione delle emissioni di gas serra.

(Nel documento Summary for Policy-makers, con l’espressione “altamente probabile” si intende una possibilitá del 95–100%)

A determinare la gravità di questo fenomeno sono gli scienziati. L’organizzazione scientifica globale avverte che se non riduciamo velocemente le emissioni inquinanti, le

conseguenze saranno a breve drammatiche. Se il pianeta Terra si surriscaldasse ancora, accadrebbe che:

- il livello dei mari tenderebbe a crescere, poiché l’acqua si espande quando aumenta la sua temperatura e gli oceani assorbono maggior calore della terra;
- il livello dei mari aumenterebbe anche per effetto del disgelo delle calotte polari e del ghiaccio marino;
- le città sulle coste verrebbero sommerse;
- i luoghi in cui solitamente cadono molta pioggia e neve potrebbero diventare piú caldi e aridi;
- i laghi e i fiumi potrebbero prosciugarsi;
- ci sarebbero periodi di siccità piú lunghi e frequenti che renderebbero difficile la coltivazione;
- ci sarebbe minore disponibilità di acqua per bere e lavarsi, ma anche per l’agricoltura e l’industria
- molte piante e specie animali si estinguerebbero;
- gli uragani, i tornado e altre tempeste provocherebbero cambiamenti di temperatura e

l'evaporazione dell'acqua sarebbe piú intensa.

Nonostante nella comunità scientifica ci sia un consenso pressoché unanime sul fatto che il cambiamento climatico sia in atto e che esso derivi particolarmente dalle emissioni di gas serra derivanti dalle attività antropiche, i governi e le aziende stanno rispondendo con colpevole lentezza, come se il cambiamento climatico non rischiasse di mandare in frantumi le fondamenta della civilizzazione umana e dell'economia.

Per ridurre le conseguenze sopracitate negli ultimi decenni sono stati approvati dalla maggior parte degli Stati due trattati internazionali.

Il primo fu il Protocollo di Kyoto nel 1997, il cui obiettivo era la riduzione delle emissioni di "gas serra" derivanti dall'attività umana da parte dei Paesi industrializzati, nell'ambito delle "responsabilità comuni ma differenziate". In altre parole, il protocollo costituiva il primo passo da parte dei Paesi che avevano la responsabilità storica di aver provocato il cambiamento climatico. Gli USA,

pur avendo sottoscritto il Protocollo di Kyoto, non lo hanno mai ratificato. Successivamente nel novembre 2015 vennero adottati gli Accordi di Parigi dove la "svolta" del Presidente Obama ha contribuito in modo fondamentale per determinarne il successo.

Gli Accordi prevedono di mantenere l'aumento medio della temperatura mondiale ben al di sotto di 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali e puntare a limitare tale aumento a 1,5 gradi centigradi; questo obiettivo dev'essere raggiunto considerando le esigenze di garantire le emissioni necessarie allo sviluppo ai Paesi piú poveri o in crescita e garantendo investimenti pari a 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 e di estendere tale periodo fino al 2025.

Questi provvedimenti, però, non sono mai stati realmente attuati, per questo le conseguenze del riscaldamento globale si stanno verificando e il tempo per salvare il nostro pianeta non è abbastanza da consentire ai potenti del mondo di ignorare i cambiamenti climatici che

stanno avvenendo. I ragazzi, che vivranno il futuro della terra, sono giustamente molto sensibili al tema e, seguendo l'esempio dalla giovane ambientalista svedese Greta Thunberg, tramite scioperi pacifici chiedono ai politici di fare qualcosa, perché quando loro avranno l'età per andare al potere, potrebbe essere troppo tardi.

Il movimento che coinvolge milioni di ragazzi di tutto il mondo si è sviluppato partendo dalla protesta di una sola ragazzina, affetta dalla sindrome di Asperger, Greta Thunberg. Questa estate la quindicenne Greta, in seguito ad una serie di incendi catastrofici avvenuti nelle foreste svedesi, decide che è necessario protestare contro il governo affinché adotti le misure necessarie per prevenire il riscaldamento globale e decide di farlo non andando a scuola. Da metà agosto fino alle elezioni generali svedesi del 9 settembre ogni mattina si reca davanti al Parlamento, dove rimane fino all'orario in cui a scuola terminano le lezioni, chiedendo di ridurre le emissioni di anidride carbonica. Con sé porta una tavola di legno con scritto

Skolstrejk för klimatet, "sciopero scolastico per il clima". All'indomani delle elezioni Greta riprende a frequentare la scuola e limita la sua protesta al venerdì. Nascono così i FridaysForFuture, i venerdì per il futuro. A poco a poco la stampa locale e poi anche quella internazionale si accorge della protesta e la fama di Greta lievita durante l'autunno. Iniziano a sbocciare gruppi FridaysForFuture in molte città e a dicembre la Thunberg viene invitata a parlare alla Conferenza sul Clima COP24 a Katowice dove tiene il suo, ormai famoso, discorso.

"Mi chiamo Greta Thunberg, ho 15 anni e vengo dalla Svezia. Parlo a nome di Climate Justice Now. Molte persone dicono che la Svezia è solo un piccolo paese e non importa quello che facciamo. Ma ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza. E se alcuni bambini possono ottenere titoli di giornale in tutto il mondo solo non andando a scuola, allora immagina cosa potremmo fare tutti insieme se lo volessimo davvero.

Ma per farlo, dobbiamo parlare chiaramente, non importa quanto possa essere scomodo. Parlate solo di una crescita economica eterna e verde perché avete troppa paura di essere impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse cattive idee che ci hanno portato in questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare è tirare il freno di emergenza. Non siete abbastanza maturi per dire le cose come stanno. E anche il fardello che state lasciando a noi bambini. Ma non mi interessa essere popolare. Mi interessano la giustizia climatica e il pianeta vivente.

La nostra civiltà viene sacrificata per l'opportunità di un numero molto ridotto di persone di continuare ad accumulare enormi somme di denaro. La nostra biosfera viene sacrificata in modo che i ricchi di paesi come il mio possano vivere nel lusso. Sono le sofferenze dei molti che pagano i lussi dei pochi.

Nel 2078 celebrerò il mio 75° compleanno. Se avrò figli, forse passeranno quella giornata con me. Forse mi chiederanno di voi. Forse chiederanno "perché non

hai fatto nulla mentre c'era ancora tempo per agire".

Dite di amare i vostri figli sopra ogni altra cosa, eppure state rubando il loro futuro davanti ai loro stessi occhi.

Finché non inizierete a concentrarvi su ciò che deve essere fatto piuttosto che su ciò che è politicamente possibile, non c'è speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come una crisi.

Dobbiamo mantenere i combustibili fossili nel sottosuolo e dobbiamo concentrarci sull'equità. E se le soluzioni all'interno del sistema sono così impossibili da trovare, forse dovremmo cambiare il sistema stesso. Non siamo venuti qui per chiedere assistenza ai leader mondiali. Ci hanno ignorato in passato e ci ignoreranno di nuovo.

Abbiamo finito le scuse e stiamo finendo il tempo.

Siamo venuti qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene al popolo.

Grazie"

Venerdì 15 marzo, milioni di

giovani si sono uniti alla protesta di Greta radunandosi in piazza per gridare il proprio sdegno nei confronti dei potenti che ancora non hanno preso misure importanti contro i cambiamenti climatici. Lo sciopero salva- pianeta è stato un evento record. "In Italia un milione di persone", dicono gli organizzatori della manifestazione. Una protesta che ha toccato tutti i continenti, coinvolto 100 nazioni e animato di persone, colori e slogan 1.700 città con cortei, comprese le città di nazioni tra le più inquinate al mondo come l'India, la Cina, la Russia e Paesi dell'America Latina. La protesta non è finita, perché il 24 Maggio 2019 è previsto un 2° Sciopero Mondiale per il clima che unirà nuovamente gli studenti di centinaia di Paesi.

Le varie manifestazioni, per lo

più studentesche, fanno notare al mondo come i giovani siano gli unici a interessarsi delle sorti della terra e pretendano dai governi non più parole illusorie e ammalianti, ma azioni precise e efficaci. Bisogna che i ragazzi continuino a protestare, anche quando gli adulti cercheranno di metterli a tacere per "evitare altri inutili problemi"; ma d'altronde la forza della gioventù è proprio quella di saper e poter far sentire la propria voce semplicemente lottando per ideali in cui credono, senza curarsi dei pregiudizi della società.

È giusto che i giovani studino, che vadano a scuola per costruirsi un futuro, ma è ancora più importante e doveroso da parte degli adulti dare la possibilità ai ragazzi di averlo "un futuro".

SOS EMERGENZA PLASTICA!

Tonnellate di rifiuti di plastica invadono il
nostro Pianeta



di Gaia Izzo IIIE

L'emergenza della plastica in mare è un fenomeno globale che interessa principalmente le cosiddette "5 isole di plastica" oceaniche (due nel Pacifico, due nell'Atlantico e una nell'Oceano Indiano) ma che di certo non esclude il Mare nostrum. La plastica rappresenta infatti il 95% dei rifiuti in mare aperto, sui fondali e sulle spiagge del Mediterraneo.

L'Europa, il secondo maggiore produttore di plastica al mondo dopo la Cina, riversa in mare ogni anno tra le 150 e le 500 mila tonnellate di macroplastiche e tra le 70 e le 130 mila tonnellate di microplastiche (frammenti inferiori ai 5 millimetri). E sono proprio queste ultime ad entrare nella catena alimentare in quanto dopo essere state ingerite dai pesci, finiscono inevitabilmente anche sulle nostre tavole mettendo a rischio la salute umana. La plastica è una sostanza organica artificiale

realizzata a partire da materie fossili come petrolio e gas a cui vengono aggiunti degli additivi. Tra le sue principali caratteristiche quella che l'ha resa uno dei materiali più utilizzati è la sua resistenza che però è anche causa della sua pericolosità. Infatti, nonostante oggi esista una quota di bioplastiche, la maggior parte delle plastiche non è biodegradabile o comunque permane nell'ambiente per centinaia di anni. Perché un composto possa essere considerato biodegradabile è necessario che in natura esista un batterio in grado di decomporlo o che intervengano altri agenti biofisici naturali come la luce solare e l'umidità. Tutti i composti organici naturali, come la carta, sono facilmente decomponibili; i prodotti sintetici moderni, invece, non possono essere decomposti dalla natura, poiché nessun batterio è capace di elaborare un enzima

che semplifichi il materiale. Quanti oggetti che utilizziamo quotidianamente sono realizzati o imballati con la plastica? Tanti, troppi: bicchieri, piatti, bottigliette... perfino le nostre merendine o i nostri snack preferiti sono avvolti da un involucro di plastica. È poi davvero necessario bere con le cannuce di plastica? Non dimentichiamo il video caricato su YouTube nel 2015 da alcuni ricercatori che in Costa Rica hanno salvato una tartaruga marina che aveva una narice completamente ostruita da una cannuccia e ricordiamo anche la foto denuncia del cavalluccio marino che con la coda regge un cotton fioc, scattata nelle acque indonesiane dal fotografo Justin Hofman arrivato fra i finalisti al contest "Natural History Museum's Wildlife Photographer of the Year". A questo punto la domanda da porci è: "Cosa possiamo fare noi, nel nostro piccolo, per cambiare le cose?" Sicuramente potremmo rinunciare a molti oggetti di plastica che possono essere benissimo sostituiti con altri di materiali diversi. Iniziamo ad utilizzare un bicchiere di

vetro al posto di quello di plastica; quando usciamo fuori casa portiamo con noi una borraccia di vetro o un thermos ed evitiamo di comprare inutili bottigliette d'acqua che dopo pochi giorni verranno gettate e quando andiamo a fare la spesa mettiamo sempre nella borsa un sacchetto di tela in modo da non acquistare altre buste di plastica. Non gettiamo rifiuti a terra né tantomeno in mare. Sapete quanto tempo impiega una semplice bottiglietta di plastica a decomporsi? Dai 100 ai 1000 anni! Perciò ricicliamo tutto ciò che è riciclabile e comportiamoci da cittadini responsabili e civili. Ciò che ci differenzia dagli animali è la ragione, sfruttiamola! Basterebbe pensare che con le nostre cattive abitudini stiamo rovinando il nostro Pianeta e di conseguenza stiamo cancellando il nostro futuro! Agiamo, cambiamo il corso delle cose prima che sia troppo tardi! Ci sono già molte associazioni che si stanno adoperando in questo senso. Ad esempio sul sito ufficiale di Greenpeace, inserendo i propri dati, è possibile compilare una

petizione indirizzata a grandi aziende famose quali Nestlè, Coca-Cola, Pepsi, Ferrero, San Benedetto, Colgate, nella speranza di convincere il maggior numero possibile di multinazionali a ridurre la produzione di imballaggi in plastica. Il sito ha già raggiunto 1.580.538 firme, manca solo la tua! Anche il WWF ha contribuito a sensibilizzare i cittadini italiani organizzando il "Tour Plastic Free 2019", una sorta di maratona estiva che ha lo scopo di ripulire le spiagge italiane più belle dall'invasione della plastica.

Fortunatamente qualcosa si muove anche dal punto di vista legislativo: il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva una nuova legge che vieta l'uso, entro il 2021, di articoli in plastica monouso. In Italia già dal 2011 sono al bando le buste di plastica monouso per la spesa e dal 2018 anche quelle del reparto ortofrutta che sono state rimpiazzate da quelle biodegradabili. Dal 2020 in Francia sarà vietata la vendita al dettaglio di generi alimentari in imballi di plastica. In Norvegia è in vigore, dal 1994, un sistema di

rimborso delle cauzioni per bottiglie e lattine di plastica mentre a Copenaghen sono state aperte 60 fontane d'acqua potabile per incentivare il riutilizzo delle bottiglie.

Dato che l'enorme successo delle tecnologie umane non ha portato solo al progresso ma anche alla sua estremizzazione e questa sta spingendo la società moderna verso un declino apocalittico in cui uomo e natura diventano enti separati ed antagonisti, è necessario prendere coscienza dei pericoli a cui l'umanità va incontro ed invertire la rotta.

Il filosofo tedesco Hans Jonas ha enunciato alcuni imperativi categorici: "Agisci in modo che le conseguenze della tua azione siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra". "Agisci in modo che le conseguenze della tua azione non distruggano la possibilità futura della vita". Dunque la vita esige la conservazione della vita. Senza un'efficace inversione di rotta, entro il 2025 gli oceani conterranno 1 tonnellata di plastica ogni 3 tonnellate di pesce ed entro il 2050 ci sarà, in

peso, più plastica che pesce. generazioni future un Pianeta di
Siamo davvero convinti di voler plastica?
lasciare in eredità alle

TRASH CHALLENGE

Ripulire il mondo è la nuova sfida del web

di Maria Chiara Piscopo IIIE



Ormai la moda delle “challenge” ha conquistato il web.

Da un giorno all’altro sui principali social network iniziano a circolare foto e video veramente originali (a volte ai limiti dell’assurdo), sempre accompagnati dal fedele hashtag, che permette a tutti gli utenti di partecipare alle challenge (“sfide”, per l’appunto).

Ma questa moda, che è diventata una nuova forma di divertimento per numerosissimi giovani, può anche portare ad azioni davvero meritevoli, come sta succedendo da un po’ di tempo con la Trash Challenge.

Parliamo della “Sfida della spazzatura”, una delle poche gare del web che merita di essere seguita dal maggior numero di persone possibili. Il procedimento è semplice: trovare un luogo contaminato dai rifiuti, nei pressi della propria

abitazione (come sappiamo, purtroppo, oggi è molto facile) e ripulirlo completamente. Al termine del “restauro”, bisogna postare sui social, la foto della situazione iniziale della zona scelta, affiancata dalla foto della stessa area ripulita; il tutto accompagnato dall’hashtag di riferimento #trashtag.

Un’iniziativa così semplice ha portato a grandissimi risultati, di cui non si può che andare fieri. Questa gara mediatica ha dato nuova vita a spiagge, parchi e strade, dapprima contaminate da rifiuti di ogni genere.

Tutto è iniziato dopo la pubblicazione di twit da parte di un utente, che, probabilmente con fare ironico e provocatorio ha sfidato i giovani, che oggi più che mai lottano per sostenere la salvaguardia del nostro ecosistema, a ripulire territori bisognosi di maggiori cure. Ebbene, questo post ha fatto il giro del web e ha conquistato

centinaia di giovani da tutto il mondo (Malesia, India, Usa, Filippine...) che hanno deciso di darsi da fare attivamente.

Dopo anni di challenge in cui bisognava imitare pose da star, fare balletti e creare outfit stravaganti, questa è la prima sfida che si preoccupa del nostro pianeta, che ogni anno si ritrova con 1,3 miliardi di tonnellate di rifiuti in più. Senz'altro questo ci fa riflettere anche

sull'importanza che adesso svolgono i social nelle nostre vite: ci permettono di unire diversi Paesi del mondo coinvolgendo migliaia di persone per un impegno comune. Adesso si spera soltanto che quest'iniziativa raggiunga il nostro Paese tanto ricco di bellezze, quanto deturpato dai rifiuti.

NON C'È PIÙ RELIGIONE

“Quando guardi bene negli occhi di qualcuno sei costretto a guardare te stesso” T.B. Jelloun



di *Adriana Spagnuolo IVC*
e *Laura Piccione IVB*

Questa rubrica dal titolo non poco provocatorio si propone di intraprendere un viaggio attraverso vari credo religiosi e di suscitare, al di là delle differenze, un sentimento di comunanza che ci faccia riscoprire tutti tremendamente umani. Abbiamo cercato di comprendere e ascoltare ognuna delle persone intervistate, perché siamo convinti che dall'ascolto si possa imparare molto di più che dai libri. Anzi, per meglio dire, le due cose si compensano, vanno a braccetto. Buddismo, Islam, Cristianesimo e Ateismo, questi sono i temi trattati, cercando di lasciar perdere il semplice nozionismo, la solita “ricerca scolastica” e di andare oltre. Questo mese Kaos ha intervistato il fisico ateo Carlo Rovelli.

K.: “Cosa le piace della fisica e cosa consiglia ai ragazzi che

vorrebbero approcciarvisi con un occhio diverso?”

C.R.: “A me non piaceva la fisica al liceo, ho frequentato anch'io il liceo classico e trovavo la fisica molto noiosa, quindi capisco che può non piacere. Ho trovato bella la scienza perché ci dà un'immagine del mondo in generale, perché ci spiega come sono le cose e perché è piena di questioni aperte, piena di domande e questo mi affascina. Il mondo è diverso da come ce lo immaginiamo e, per questo, la scienza va a cercare delle risposte. La scienza è un farsi domande continuo. Al liceo quando si studia la fisica si danno solo delle formule, non c'è connessione con i problemi che ci toccano, ma io penso che ci sia, perché è ciò che sappiamo del mondo.”

K.: “Questo suo amore per la scienza ha compromesso in qualche modo la sua religiosità e l'ha portata al suo ateismo?”

C.R.: “Credo che siano state due cose separate, non penso di essere ateo perché sono uno scienziato: ho avuto un’educazione cattolica, da ragazzino mi incuriosiva la religione, molto presto ho cominciato a non prendere sul serio ciò che diceva sul mondo. Ho abbandonato la religione prima di innamorarmi della scienza.”

K.: “Lei ha parlato anche di educazione religiosa, è contro questo comportamento?”

C.R.: “Sì, credo innanzitutto che nell'educazione bisogna includere le religioni, importanti storicamente e culturalmente, bisogna però conoscerle tutte: sarebbe bene perciò studiare a scuola ogni religione. Dovremmo conoscere ogni singolo aspetto di ciò che l'umanità ha pensato, non solo ciò che è intorno a noi. Ora a me sembra molto meno credibile la religione, ma la farei insegnare per conoscerne l'importanza storica, così come è importante conoscere la religione dell'antica Grecia in un liceo classico, perché le religioni sono piene di idee, di sensazioni e di cose importanti.”

K.: “Secondo i cattolici l'ordine

del mondo è frutto della volontà divina, per gli scienziati l'universo si muove in maniera meccanicistica. Può coincidere quest'ordine?”

C.R.: “Secondo alcuni sì, ci sono scienziati che credono in un Dio che ha creato il mondo con leggi fisiche, le due cose non sono in contraddizione. Credo che la scienza continui a verificare e mettere in dubbio le scoperte e, nel caso in cui siano sbagliate, possono essere corrette, mentre mi sembra non stia in piedi l'idea che Dio abbia creato l'universo: è come credere nei temporali perché Giove si arrabbia e scaglia fulmini. Attenzione però! La scienza non spiega tutto ciò che non sappiamo, ne spiega una parte. Uno scienziato può provare a spiegare le teorie sulla nascita dell'universo, ma non sappiamo dare ancora una risposta certa, mentre un religioso dice che l'ha creato Dio. Vorrei dire: ma cosa ne sa lui?! Non lo sa lui come non lo so io, è una cosa scritta su un vecchio libro e detta da vecchie persone, che fa una bella storia, ma dietro non c'è sostanza!”

K.: “Qual è la sua opinione riguardo Papa Francesco, che

come Pio XII cerca di aprirsi alla scienza e cerca di differenziare fede e scienza?"

C.R.: "L'ho incontrato Papa Francesco, ho parlato con lui in privato, è una persona che a me piace molto, è molto umano e mi piace l'attenzione verso i poveri e verso la pace. Si crede che sia una persona semplice e diretta, ma non lo è, si tratta di una persona più furba e complessa di come si presenta. In questo momento c'è un grosso scontro nella Chiesa, una grossa battaglia, sono molte le persone che ce l'hanno con lui e io sto sicuramente dalla parte sua. Non sono d'accordo su molte cose, come il controllo delle nascite e l'omosessualità, ma tutto sommato la mia opinione è positiva. Credo sia un buon Papa che viene a volte troppo santificato, ma è una brava persona."

K.: "Invece qual è il suo rapporto con la morte?"

C.R.: "Nell'ultimo libro che ho scritto, <L'ordine del tempo>, ho dedicato un capitolo intero a questa questione. Quand'ero ragazzino la vedevo come una cosa lontana e non mi spaventava, adesso che ho

sessantadue anni non mi spaventa ancora, neanche un po'. La paura della morte è una sciocchezza, il sogno di un paradiso è una sciocchezza: è la fine di tutto e dopo non c'è altro, ovviamente ci dispiace quando qualcosa finisce, ma sarei più spaventato all'idea di dover vivere in eterno. La vita è bella, piena di cose, faticosa, poi finisce e penso che la cosa più bella sia morire sereno, senza terrore, senza paura della fine. Anzi credo che il fatto che finisca le dia valore. Abbiamo tante cose da fare tra conoscere, amare e aiutare gli altri e pochi anni, quindi facciamolo. Nel libro di Giobbe si racconta che Giobbe muore quando era "sazio di giorni", io la trovo un'espressione bellissima. A volte ci prende la depressione, ci si chiede se tutto questo serva a qualcosa e questo ci riempie di momenti di tristezza, la malattia dell'animo. La mia risposta è che non è necessario che la vita serva a qualcosa. È essa stessa che ci spinge, che ci fa vivere, è la cosa più bella che ci sia, abbiamo emozioni, ambizioni che ci spingono al mattino a sentire la voglia di vivere, non

abbiamo bisogno di motivi esterni per essere pieni di gioia e allegria.”

K.: “Nel discorso da lei elaborato sul perché è ateo, usa una sorta di sillogismo aristotelico, ma fa due premesse: la prima premessa è che: “le persone che non le piacciono condizionano la loro vita seguendo una morale religiosa”, la seconda è che lei non vuole uniformarsi alle persone che non le piacciono. Ha voluto utilizzare questo tipo di ragionamento per essere più facilmente comprensibile? Perché da un fisico ci si aspetterebbe una giustificazione attraverso una visione materialistica, attraverso la scienza.”

C.R.: “In realtà questo sillogismo è un artificio retorico, non è il vero contenuto di quello che sto dicendo. In quel testo elenco tutta una serie di punti, con una forma che assomiglia più ad un <vestito letterario>. Se tu guardi il contenuto vedrai che ciascuno di questi punti fa riferimento agli argomenti classici per l’esistenza di Dio, a cui ho cercato di dare una risposta. Ad esempio, un argomento classico per

l’esistenza di Dio è: <il mondo non può essere nato da solo, serve qualcuno che lo abbia creato e quindi ci deve essere un Dio creatore>. Io penso che questo argomento sia sbagliato, perché penso che l’idea che qualcuno l’abbia creato non sia una spiegazione, solo un modo di spostare l’argomento e di dire <ma chi ha creato questo qualcuno?>. Se questo qualcuno si è creato da solo anche il mondo poteva crearsi da solo. Quindi ho pensato di costruire quel discorso affinché potesse arrivare di più alle persone. A me piacciono quelli che pensano che non sanno com’è fatto il mondo e non quelli che ce lo vengono a spiegare. Un altro argomento per l’esistenza di Dio nella religione è <se non ci fosse religione non ci sarebbe morale>. Questo è molto usato, ma non è vero, perché ci sono persone che credono in Dio buone e altre cattive, come atei buoni e atei cattivi. La moralità negli esseri umani è nel loro animo e all’interno della vita sociale, è giustificabile, razionale e ragionevole. A volte sento anche dire: <guarda la natura com’è bella, è una prova

dell'esistenza di Dio>, ma non lo è, è solo una prova che la natura è bella, oppure che dentro di noi ci sono dei sentimenti che ce la fanno sentire bella. Essere ateo non vuol dire non credere alle emozioni, non credere alla morale, non credere alla bellezza del mondo, non credere all'utilità della meditazione. Essere ateo vuole dire credere in tutte queste cose senza giustificarle con l'esistenza di Dio."

K.: "Quindi è meglio stupirsi davanti al mistero del mondo, piuttosto che incastrare la figura di Dio per completare il puzzle?"

C.R.: "Esatto, io trovo profondo il mistero del mondo, intenso, forte e quando il prete dice <Adesso te lo spiego, è Dio che ha creato tutto> mi sembra che lo stia spegnendo e che mi racconti una favola."

K.: "Lei ha detto spesso che si potrebbe tornare ad una situazione che caratterizzava secoli precedenti, una situazione di squilibrio e di disordine, valuta veramente questa possibilità?"

C.R.: "Sì, purtroppo sì, ma tenete conto che noi usciamo da più di

settant'anni di pace in Europa, è straordinariamente raro; poi neanche tutta l'Europa, perché c'è stata la guerra in Jugoslavia e il motivo per cui c'è stato questo lungo periodo di pace è stato per le bombe atomiche e perché la seconda guerra mondiale è stata talmente catastrofica che ha spaventato tutti. Io però temo che questo non durerà, l'America è stata in guerra costantemente in questi anni, ci sono guerre in Africa, in Asia, in Yemen, in Sudan e soprattutto il discorso politico ora sta diventando sempre più bellicoso, non succedevano queste cose alcuni anni fa. Io credo che il rischio di una prossima guerra non sia lontano e certamente sarebbe catastrofica. Non siamo in una situazione stabile, il clima sta cambiando, gli esseri umani sulla terra sono aumentati di numero in maniera allucinante, il numero delle specie sta crollando. Non lo so cosa accadrà in futuro, non lo sa nessuno, l'unico modo per evitare guai è che si collabori e si cerchi di farlo il più possibile, invece di farsi la guerra. I rischi sono gravi e spero di sbagliarmi."

K.: “Spinoza riduce il testo biblico in un testo etico, lei lo vede allo stesso modo?”

C.R.: “Sì, certamente, trovo che la Bibbia sia molto variegata. Non penso che sia stata scritta con un’ispirazione divina o per volere di Dio. La razza umana è divisa in tante comunità, cerca di divinizzare un proprio libro e ci legge un po’ quello che vuole. Si tratta di un libro oggettivamente importante e antico, come ad esempio l’Iliade e l’Odissea. Contiene anche idee di violenza come ammazzare le donne a pietrate e uccidere i nemici. Cose inaccettabili oggi, però ci sono delle parti in cui si parla di darsi delle regole, per fortuna. La moralità è fondamentale, se vivessimo guardando prima l’interesse di tutti e poi il nostro staremmo meglio. [...]”

K.: “Un altro luogo comune è, appunto, che gli atei non abbiano moralità.”

C.R.: “Io credo che la moralità sia insita dentro di noi: siamo istintivamente generosi, non c’è un genitore che non farebbe sacrifici per il figlio, così come se una persona soffre io sto male, voglio fare qualcosa e Dio non c’entra. Credo che ce lo dicano

sia la ragione, sia i nostri sentimenti, sia i nostri istinti. Questa è una morale migliore, originaria che spinge poi tutto il resto.”

K.: “Ha detto che è ateo, ci ha anche spiegato perché, ma in un’intervista lei dice che preferisce l’ateismo all’agnosticismo, perché?”

C.R.: “Perché secondo me chi dice <sono agnostico> non c’ha il coraggio di dire quello che pensa.”

K.: “Quindi secondo lei un agnostico è più tendente all’ateismo che alla religione?”

C.R.: “Sì, molto spesso l’agnostico è un ateo <che non vuole disturbare>. Anch’io delle volte non voglio disturbare, mi spiego: se ci sono delle persone religiose, che stanno bene e che sono buone a me va benissimo, hanno una diversa visione del mondo rispetto a me, ma possiamo rispettarci a vicenda. A me, però, piacerebbe un’Italia in cui non ci sia niente di male a dire <io sono ateo> o <io sono musulmano> o <io sono cattolico>.”

K.: “Lei nel suo libro, <Sette brevi lezioni di fisica>, parla anche del ruolo fondamentale

che la passione e la curiosità giocano nella ricerca scientifica, noi ragazzi dovremmo essere dei recipienti colmi di passione, ma molto spesso ciò non accade. Che cosa ci consiglia per non far sfuggire la propria curiosità?"

C.R.: "Non è facile essere ragazzi, io mi ricordo il periodo in cui avevo la vostra età, alla fine del liceo. Non è un periodo di chiarezza, è un periodo di confusione. Non che io avessi grandi passioni. Essere giovani è molto bello, ma è difficile. Io penso che non si devono creare le passioni, ma bisogna non aver paura quando arrivano e soprattutto non scappare quando si trova qualcosa che piace fare. Mi sono lasciato portare dalla vita e alla vostra età ero completamente confuso, non sapevo cosa volevo. Ero curioso, ma non vivevo la mia curiosità come una grande

passione. Volevo leggere, viaggiare, conoscere. La scienza è guidata dalla passione, tutta la nostra vita è guidata dalle passioni. Vedrete che, diventando grandi, arriva un momento in cui tutto sembra doversi spegnere, l'importante è non lasciarle spegnere."

K.: "Per concludere volevamo chiederle una frase che le piace portare con sé nel suo percorso di vita."

C.R.: "Ora non ne ho più una, un tempo usavo credere nel detto <non fidarti del tutto dei tuoi maestri>, ora non so se è più così: bisogna avere il coraggio di pensare con la propria testa, così come di ascoltare. Oggi c'è una ribellione troppo forte e non si crede più a nessuno. Si rischia di essere ingenui, diffidando di tutto e credendo a nulla."

con la collaborazione di Giampiero Franco, Gabriele Maiellano e Antonino Piemonte IVB

LA FOTO DEL SECOLO

Ecco la prima immagine di un buco nero



di Egle Barrella IB

«Oggi si apre la prima pagina di un libro nel quale è possibile fare osservazioni sempre più accurate dei buchi neri, previsti un secolo fa da Albert Einstein». Queste le parole di Luciano Rezzolla, docente di astrofisica all'Università di Francoforte, che esprimono tutta la sua felicità per il successo ottenuto. Il 10 aprile 2019, infatti, è stato fotografato ciò che avviene attorno a un buco nero, perché esso non può essere visto a causa della sua enorme forza gravitazionale che attira persino la luce.

Cosa è un buco nero? Il buco nero è un corpo celeste, avente un campo gravitazionale così intenso da non lasciare sfuggire né materia, né radiazione elettromagnetica. In un buco nero, la forza di gravità domina su qualsiasi altra forza e si verifica un collasso gravitazionale continuo, che tende a concentrare la materia

in un punto dove la densità è infinita.

L'immagine è stata battezzata la foto del secolo. È stata scattata grazie a un gruppo di 200 ricercatori di tutto il mondo a cui hanno partecipato anche due ricercatrici italiane. Oggi come accadde 100 anni fa con la foto dell'eclissi solare, siamo di fronte a un'ulteriore conferma della teoria della relatività di Einstein, la quale afferma che il tempo e lo spazio sono strettamente correlati tra loro in una condizione definita spazio-tempo. Eventi che, quindi, si verificano in un determinato periodo di tempo per un osservatore, potrebbero verificarsi in momenti diversi per un altro che si trova in una posizione differente.

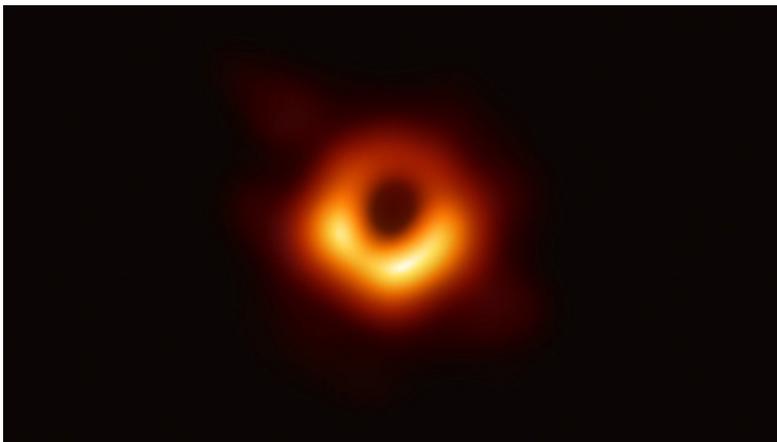
Il buco nero si trova a più di 50 milioni di anni luce di distanza, nel cuore di una galassia chiamata Messier 87. La foto è la straordinaria realizzazione del

progetto Event Horizon Telescope, una collaborazione globale di oltre 200 scienziati che utilizzano una serie di osservatori in tutto il mondo, dalle Hawaii al Polo Sud. Raggruppati insieme, questi telescopi si comportano come un telescopio unico delle dimensioni della Terra, che ha raccolto più di un milione di miliardi di dati per fotografare il buco nero di M87 nell'aprile 2017. Ci sono poi voluti due anni perché gli scienziati li assemblassero. Prima d'ora, l'uomo poteva vedere solo la prova indiretta dell'esistenza dei buchi neri, cercando stelle che sembravano orbitare intorno a degli oggetti bizzarri.

"Abbiamo studiato i buchi neri per così tanto tempo che a volte

è facile dimenticare che nessuno di noi ne ha mai visto uno", ha affermato il direttore della National Science Foundation, France Cordova, durante la conferenza stampa che ha annunciato i risultati del team, tenuta presso il Club Nazionale della Stampa a Washington DC.

"Siamo lieti di potervi annunciare oggi che abbiamo visto ciò che pensavamo fosse impossibile", ha aggiunto il direttore del progetto Shep Doeleman, dell'Harvard-Smithsonian Institute for Astrophysics. "Quello che stiamo vedendo è la prova di un orizzonte degli eventi ... ora abbiamo le prove visive di un buco nero."



LA TERRA FINIRÁ VAPORIZZATA

L'università di Warwick studia il destino del
nostro pianeta



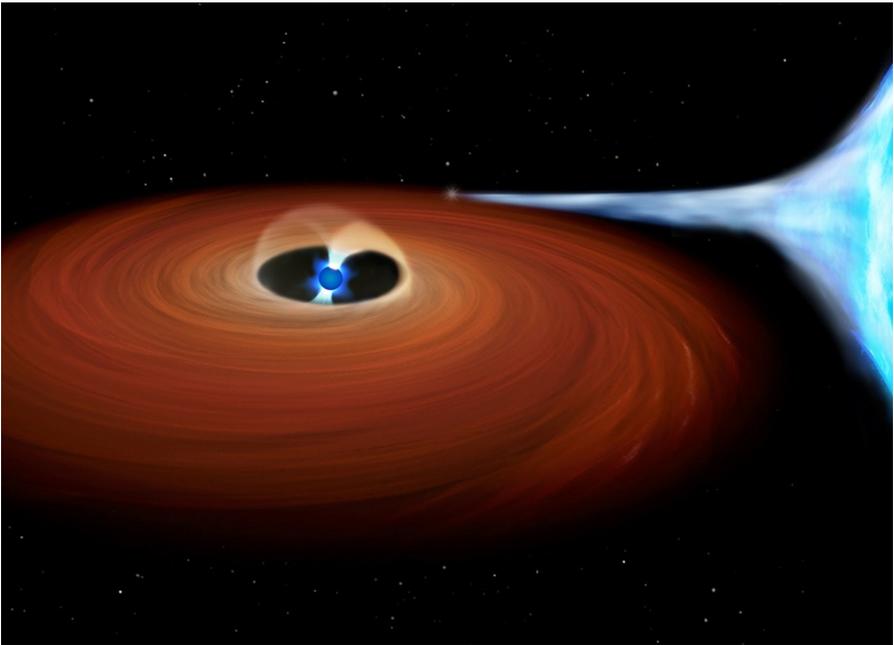
di Elio Barrella VB

Qual è il destino che attende il nostro pianeta blu? A questa domanda ha provato a rispondere Christopher Manser con il suo team di ricercatori del Dipartimento di Fisica dell'Università di Warwick. Attraverso il Gran Telescopio Canarias (GTC) sono stati individuati, a 410 anni-luce dal nostro sistema solare, i resti di un pianeta in orbita attorno alla nana bianca J122859.93+104032.9, successivamente lo studio è stato pubblicato dalla rivista Science. Avvalendosi del telescopio nelle Canarie e con l'ausilio dello spettrografo Osiris, il team di astronomi ha rilevato la presenza di ferro, silicio, magnesio e ossigeno, stessi costituenti principali delle rocce del nostro pianeta. Probabilmente il pianeta, i cui resti sono oggi visibili in orbita attorno alla nana bianca, è stato polverizzato. Anche il nostro Sole, dopo la fase di gigante

rossa e terminato il combustibile nucleare a sua disposizione, diventerà una nana bianca che vivrà ancora per miliardi di anni. Proprio durante l'espansione della stella a gigante rossa, i pianeti più interni del sistema (compresa la Terra) verranno vaporizzati e formeranno un disco di detriti in orbita, mentre destino migliore toccherà a Marte, la cui orbita diventerà leggermente più ampia. Il disco circumstellare, che ha attirato l'attenzione di Manser e della sua equipe, presenta le stesse proprietà del nucleo metallico del nostro pianeta blu e, per di più, tracce di gas lasciato da un corpo solido delle dimensioni di un asteroide del Sistema Solare. La nana bianca studiata dal team dell'Università di Warwick era un tempo il doppio del Sole, ora ridotta al 70% della massa della nostra stella. Proprio per questo motivo, come tutte le altre stelle della sua specie, SDSS ha una

densità molto elevata e la sua forza di gravità è pari a circa 100mille volte quella solare. A questo destino andrà incontro la Terra tra miliardi di anni,

totalmente vaporizzata e ridotta a semplice anello circumsolare.



MELANCONIA

Una malattia contemporanea



di Sarah Zito VD

Nonostante questo termine abbia una lunga tradizione di studi che da Aristotele arriva sino a Freud, probabilmente soltanto ai giorni nostri trova la sua ragion d'essere e la sua più compiuta accezione. Partiamo, quindi, dal principio. Mentre negli scritti di Aristotele o addirittura nell'"Anatomia della melanconia" di Burton del seicento prevale un'interpretazione strettamente fisiologica del termine, con Freud le cose cambiano radicalmente. Egli parla della melanconia come il lutto per la perdita di un qualcosa che è ignoto persino a noi stessi, una sorta di "perdita inconsapevole". Ancora grandi poeti come Leopardi e Baudelaire si erano soffermati su un particolare stato d'animo o "tonalità emotiva" -come direbbero i filosofi- assimilabile alla melanconia: la noia. In entrambi i casi questa rappresentava il sentimento predominante della modernità, tanto che nell'incipit dei "Fiori del male", strutturato come un vero e proprio

proemio, Baudelaire la canta come sua diva. Ebbene siamo quasi arrivati al punto: qual è la causa di tutta questa noia? Di cosa è manifestazione? Leopardi avrebbe semplicemente risposto che essa non è nient'altro che un "desiderio di felicità" lasciato in sospeso, ma potrebbe non essere sufficiente. Questa rappresenta piuttosto l'effetto scatenato dalla sensazione di "mancanza di senso" dell'esistenza umana e del mondo intero, venutasi a creare, come direbbe Nietzsche, alla consapevolezza dell'uomo della morte di Dio. Crollati, infatti, tutti i grandi sistemi di giustificazione soprasensibile e ogni verità trascendente, abbiamo cominciato a muoverci nel senso opposto, finendo con il sentirci persi in un mondo di cui ormai non siamo più padroni e nel quale rappresentiamo solo degli enti all'interno di un ciclo che si ripete senza scopo. Tutto questo è appunto sintetizzabile in una sola parola: nichilismo, la vera malattia contemporanea.

QUANTO POCO CI SOFFERMIAMO SUI PARTICOLARI?

Vogliate essere felici



di Giusy Marotta IVC

Per il mio ultimo articolo ho deciso di non scrivere nulla di impegnativo, nulla che richieda per forza un problema mondiale. Ho deciso di porre semplicemente un quesito che però lasci il suo segno nel momento in cui viene letto.

Perché abbiamo bisogno di sminuzzare ogni particolare negativo e osservarlo quasi come al microscopio, soprattutto se quel particolare è un difetto altrui, ma poi non abbiamo lo stesso vizio con i nostri? E perché invece poi non vogliamo fare la stessa cosa con le cose belle?

Perché ci siamo imbruttiti. Ci siamo abituati al brutto e questo comporta un rifiuto verso ciò che è bello e la curiosità verso ciò che non lo è.

Se qualcosa ci fa stare male, non ci basta sapere questo; la proviamo, ma questo non basta a farci aprire gli occhi e, quindi, siamo ancora lì, a farci del male

senza capirne il motivo...

Ma nessuno pensa a quando qualcosa ci fa stare bene e noi scappiamo? A quando una cosa è bella e noi ci spaventiamo, ci meravigliamo e non ci crediamo. Ce la facciamo bastare e non approfondiamo. Purtroppo dovrebbe essere l'opposto, ma oramai siamo diventati gli opposti anche di noi stessi. Incoerenti per natura, coerentemente ci feriamo e, ad intermittenza, ci facciamo del bene.

Ognuno di noi ha una mensola di cose belle nella propria vita che tratta come la maglietta che prendi ma non metti mai perché non ti piace come ti sta addosso. Preferiamo vestirci di tristezza e di problemi, la verità è questa, e, aspettando il conforto di qualcuno che stia "meno peggio", ritroviamo nella lamentela uno sfogo.

Quando è proprio quella maglietta che ci calza

perfettamente. Quella che noi non vogliamo ci stia bene ed invece ci sta una meraviglia.

È tutto lì: noi cosa vogliamo?

Quando si vuole stare bene, quando non ci si accontenta e si punta, invece, alla felicità (che,

talvolta, ci è già accanto) questa si materializza, prendendo le stupende sembianze del nostro sorriso riflesso su ciò che lo ha realizzato.

Vogliate essere felici, tanto la tristezza non manca comunque.

LA FELICITÀ ARRIVA QUANDO SCEGLI DI CAMBIARE VITA

Un libro per l'estate



di Alessandra Ragone IE

L'ultima campanella dell'anno scolastico sta per suonare... sole, mare e relax. Ma tra un tuffo e l'altro vi consiglio di leggere "La felicità arriva quando scegli di cambiare vita".

Il manager Maximilian Vogue sta di nuovo litigando con la bella Julie che ora, stanca delle continue discussioni, gli porge un volantino con la presentazione di un corso quanto mai insolito: un corso tenuto da una donna altrettanto stravagante: si chiama Romane e di professione combatte l'arroganza sempre più diffusa. È convinta che il mondo sarebbe un posto migliore se tutti praticassimo la gentilezza. Maximilian non crede a una sola parola, ma poi, un po' per gioco un po' per curiosità, decide di iscriversi al corso; a poco a poco, si accorge che dentro di lui qualcosa sta cambiando: scopre che basta un piccolo gesto, ogni giorno, per ritrovare il piacere

della condivisione e la bellezza della quotidianità: al mattino dedicare almeno un'ora a prendersi cura di un fiore o di un animale domestico; annotare quanti «grazie» riusciamo a dire prima di andare a letto; imparare a riconoscere e accettare gli errori commessi durante la giornata. Si rende conto che non c'è niente di meglio che trascorrere del tempo con gli amici e riprendere la buona vecchia abitudine di stringere la mano per ritrovare rapporti autentici e duraturi. I sentimenti predominanti nei protagonisti, così come nei personaggi secondari, sono: orgoglio, giudizio, egocentrismo, scarsa capacità di ascolto, atteggiamenti di superiorità, sete di potere, impazienza, intolleranza, mancanza di empatia e altruismo. Chiunque, ne sono certa, è stato sovrastato da codeste emozioni negative che ci allontanano da ciò a cui

teniamo. Di certo non è facile essere sempre benevoli, pazienti e con il sorriso sulle labbra: i protagonisti lo fanno bene.

Mi è piaciuto che l'autrice abbia creato un gruppo e che non abbia tenuto la luce puntata solo su quelli che effettivamente sono i due protagonisti della storia: vagliare più situazioni è senza dubbio un modo per dare al lettore la possibilità di empatizzare con le storie di alcuni personaggi o capire alcuni lati del loro carattere. Seguirli nel loro cambiamento è stato formativo. Ognuno di noi dovrebbe leggere questo libro

per tornare ad apprezzare i piccoli gesti, dire grazie più spesso delle volte che criticiamo o discutiamo, ed essere più consapevoli di quanto una nostra parola sgradevole possa influenzare gli altri, facendoci perciò scendere dal piedistallo su cui certe volte ci posizioniamo inconsciamente. Un libro che bilancia contenuto semplice e ben chiaro a tematiche sottovalutate, ma di una certa importanza; ma soprattutto ci incita a tirar fuori la miglior versione di noi stessi dando importanza alle emozioni.

LA BIBLIOTECA DI APRILE

Consigli di lettura



di Alma Polzella VC

"Il gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa

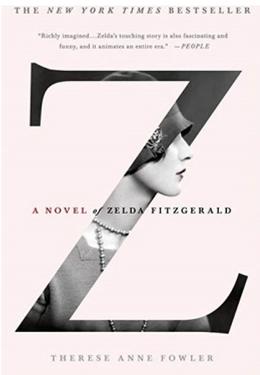
Siamo in Sicilia, all'epoca del tramonto borbonico: è di scena una famiglia della più alta aristocrazia isolana, colta nel momento rivelatore del trapasso di regime, mentre già incalzano i tempi nuovi (dall'anno dell'impresa dei Mille di Garibaldi la storia si prolunga fino ai primordi del Novecento).

Accentrato quasi interamente intorno a un solo personaggio, il principe Fabrizio Salina, il romanzo, lirico e critico insieme, ben poco concede all'intreccio e al romanzesco tanto cari alla narrativa dell'Ottocento. L'immagine della Sicilia che invece ci offre è un'immagine viva, animata da uno spirito alacre e modernissimo, ampiamente consapevole della problematica storica e politica contemporanea.



"Zelda" di Francis Scott Fitzgerald

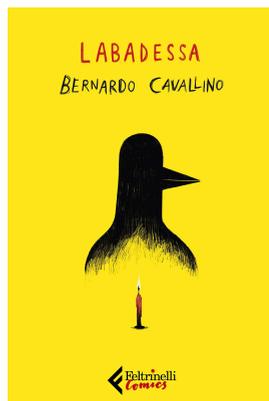
"Zelda Sayre Fitzgerald. Non è un personaggio del capolavoro di Francis Scott Fitzgerald, eppure è la sua più grande eroina. È la donna della sua vita, l'unica che abbia mai voluto veramente, la sola che lo abbia amato davvero. È sua moglie, e racconta la verità. Tutta la verità, lo giuro. La racconta in prima persona a partire da quella sera del 1918 in cui, nella grande villa del Sud dove sta per iniziare un'attesissima festa



da ballo, lei, splendida diciassettenne ribelle e piena di promesse, incontra per la prima volta il tenente Fitzgerald. Che la incanta con le sue storie di guerra, i suoi racconti pubblicati sulle più famose riviste letterarie, il suo sogno di diventare un grande scrittore, ricco e famoso. Con il suo fascino irresistibile, al quale lei non sa resistere - e la fa innamorare. Sono gli Anni Ruggenti, tutto sembra possibile, anche seguire quell'uomo a New York, sposarlo e lasciarsi alle spalle la rassicurante protezione paterna. E da New York spostarsi a Londra e a Parigi, nel cuore scandaloso della scena artistica mondiale, conoscere Hemingway e Picasso. Organizzare feste chiacchieratissime sulla Costa Azzurra e poi sfrecciare nella notte verso il profumato mare italiano. Un sogno, un romanzo. E dall'altra parte la dura concretezza della realtà. L'amore tradito. L'ambizione a senso unico, che può essere solo di Scott, mentre lei deve rinunciare a tutte le sue aspirazioni. Gli amici che diventano rapaci, possessivi, violenti. Poi la follia, e il distacco. Lei dentro e fuori dagli ospedali, lui a Hollywood tra mille amori terreni da uomo di successo. Eppure continuano a scriversi, lunghe lettere da sposi fedeli. Che Scott firma sempre con tanto amore e Zelda con devozione. Come due personaggi, belli e dannati, di una leggendaria, appassionante, impossibilmente vera storia d'amore. "Zelda" è la confessione vibrante e tragica di un'eroina fragile e grandiosa, alla quale Therese Anne Fowler dà la voce emozionante e sincera di una donna che ha avuto e perso tutto, tranne la capacità inestinguibile di amare. Un romanzo che tocca le corde più profonde dell'anima.

“Bernardo cavallino” di Mattia Labadessa

Emerso in rete, con una pagina Facebook seguita da mezzo milione di utenti, e poi passato con successo anche alla carta stampata, Mattia Labadessa approda a “Feltrinelli Comics” con una graphic novel comica e surreale. Bernardo Cavallino non è un “uomo uccello” come tanti. Nulla di straordinario, intendiamoci: nessun potere



sovrannaturale, nessuna responsabilità verso il mondo, nemmeno una principessa da salvare. Bernardo però ha un grande problema. Un'ossessione che lo perseguita da anni: spegnere candeline. Un gesto così innocuo è diventato la sua condanna. Nei momenti di maggior coinvolgimento emotivo, sente l'impulso sfrenato di accendere una candelina e fare un bel soffio, per spegnerla, per spegnersi, per calmarsi, per fermare il mondo che gira e ritrovare l'equilibrio. Non importa dove, quando e con chi. Arriva un momento nella sua vita in cui deve spegnere una candelina (cosa di cui è ovviamente sempre provvisto). Una buffa ossessione che fa ridere tutti, tranne il povero Bernardo. Da sempre ha difficoltà a integrare nella propria esistenza questo strambo problema, che le donne sembrano non accettare e gli amici non comprendere. Tutto cambia con l'arrivo di Nora, una giovane donna uccello che sembra l'unico essere vivente sulla terra a voler affrontare ciò che sta succedendo a Bernardo Cavallino...

LA REDAZIONE

Adinolfi Renata VB	Festa Alessandra VD	Pezzuto Davide IIE
Alfano Antonio IF	Filosa Lorenzo IG	Piccione Laura IVB
Andreozzi Simona VA	Franco Federica IIE	Piscopo Maria Chiara IIIE
Anfuso Francesca IF	Fruscione Federico IF	Pizzicara Gabriella IB
Annechiarico Alessia IG	Gambardella Giorgia IIIE	Policastro Francesca IF
Apicella Francesco IF	Garofalo Giulia IIE	Polzella Alma VC
Arienzo Davide IIH	Gioia Federica IIIB	Pontone Maria Chiara IF
Barrella Egle IB	Giordano Anna VB	Provenza Marco IB
Barrella Elio VB	Giordano Ludovica VA	Ragone Alessandra IE
Barrella Jacopo IIE	Iannuzzi Maria IG	Rizzo Alma IC
Brancale Veronica IC	Izzo Gaia IIIE	Sabbato Alessandra IF
Calabrese Maria IE	Landi Giorgia IE	Salzarulo Cristina IC
Califano Serena IG	Lausi Caterina VD	Savarese Ludovica IB
Cantillo Maria ID	Lepore Antonio IIE	Scarano Claudia IIE
Cappuccio Gianluigi IC	Lezzi Gianmarco IF	Spagnuolo Adriana IVC
Cazzarelli Anita IF	Lomonaco Sara IF	Tedesco Giuseppe IIG
Chirico Danilo IA	Mainenti Chiara VD	Tedesco Mario IF
Cifelli Francesco IG	Mancuso Domenico IB	Tudorache Alexandra IB
Ciliberti Anna Maria IB	Marano Claudia IIE	Vigorito Gianmaria IF
Citro Francesco IIIA	Marotta Giusy IVC	Villecco Azzurra IF
Clemente Vanessa VA	Mazza Ludovica IIE	Vitale Camilla ID
Cuozzo Antoniomaria IA	Melella Anna Rosaria VB	Zito Sarah VD
D'Alessio Anita IF	Monaco Francesca IIE	
D'Ambrosi Claudia IIE	Moscarella Carlotta IA	Docente Referente:
D'Orso Aria VE	Moscato Filippo IF	Marco Falivena
Di Mauro Carla IA	Napoli Gianmarco IF	Direttore:
Di Mauro Chiara IF	Napoli Giuseppe IA	Dott.ssa Monica Trotta
Di Tore Maria Michela VC	Notari Alessandra VA	
Esposito Estela IF	Passaro Pietro IIE	
Ferrigno Gennaro IB	Pennipede Cristiana IE	
	Pepe Carolina IF	

